

Il crollo del prezzo del petrolio: una nuova opportunità per il consolidamento delle rinnovabili in Italia mediante un sostegno immediato alla ricerca applicata

Dopo anni in cui il prezzo del greggio, stabilmente poco sopra i 100 dollari al barile, ha creato scompensi e disagi all'economia italiana, imponendo tagli di bilancio in molti settori della ricerca fra cui quello delle fonti di energia rinnovabili, il suo crollo rapido ed inatteso a valori attorno ai 40-50 dollari ha ridato un improvviso slancio di ottimismo verso la ripresa economica, al punto che sono state immediatamente corrette in rialzo le previsioni dell'andamento del PIL per il 2015.

Secondo il parere degli esperti del settore questa congiuntura favorevole per tutti i Paesi carenti di riserve fossili come il nostro sembra destinata a durare per qualche anno, come si è verificato per gli altri 5 andamenti di crollo e ripresa del prezzo del barile a partire dalla prima crisi petrolifera del 1973 (si veda in proposito <http://levicases.unipd.it>).

Il Centro Studi di Economia e Tecnica dell'Energia Levi Cases, un centro interdipartimentale a cui aderiscono otto Dipartimenti dell'Università degli Studi di Padova, è dell'opinione che il minore onere per l'importazione di energia fossile rappresenti un'occasione unica per rilanciare in Italia un interesse scientifico e tecnologico verso le uniche alternative agli idrocarburi nel lungo periodo, le fonti rinnovabili. Quest'occasione offre l'opportunità di raggiungere una piena sostenibilità ambientale ed economica per alcune di loro, prima che si verifichi un nuovo incremento del prezzo del petrolio. Se infatti per l'eolico e l'idroelettrico lo sviluppo degli ultimi anni ha già prodotto ricadute commerciali, alternative come il fotovoltaico, lo sfruttamento delle biomasse e la fotosintesi industriale sono quasi pronte per il mercato e, in un orizzonte temporale di breve o breve-medio termine diventeranno fonti di energia primaria economicamente convenienti rispetto ai combustibili fossili (la loro convenienza ambientale è fuori discussione, ma non peserà in termini economici fino a che non verrà imposta una carbon tax).

Il livello di sviluppo di questi tre settori è infatti molto vicino allo sfruttamento commerciale: la tecnologia per la coltivazione di microalghe su larga scala è ad un livello preindustriale, mentre quelle per il fotovoltaico e le biomasse hanno già raggiunto una fase di industrializzazione diffusa grazie ai notevoli e ripetuti sforzi messi in campo in anni recenti (inclusa la tanto criticata incentivazione della produzione autonoma di energia elettrica). In tutti e tre i casi il successo commerciale è a portata di mano.

L'Italia vanta posizioni di rilievo nella messa a punto delle tecnologie per l'energia, con la possibilità di leadership internazionale in settori con grandi opportunità di crescita. È richiesto però uno sforzo di ricerca e di integrazione delle tecnologie che va oltre la capacità di un singolo centro di ricerca o un'impresa. L'Università di Padova integra competenze interdisciplinari molto ampie, raggruppate nel Centro Studi Levi Cases e può essere uno strumento di coordinamento della sperimentazione delle nuove fonti di energia.

Per questi motivi il Centro Levi Cases ritiene strategica una scelta immediata, da parte del Governo del Paese, a sostegno della ricerca applicata riguardo a queste fonti rinnovabili, nella forma di finanziamenti che vanno dimensionati e finalizzati al raggiungimento di obiettivi precisi e concreti entro le scadenze concordate, attivando procedure di salvaguardia ex-ante ed ex-post nell'assegnazione e nella distribuzione dei finanziamenti stessi. Lo sforzo richiesto per tali investimenti sarebbe relativamente modesto: se infatti Confindustria stima in 24 miliardi il risparmio dalla bolletta petrolifera, basterebbe investire il 10% di questa somma per consentire un salto di qualità decisivo alla ricerca applicata per lo sviluppo definitivo delle rinnovabili in Italia.

Accanto a questi progetti riguardanti le fonti rinnovabili è opportuno sviluppare studi relativi all'analisi e la mitigazione dei rischi emergenti nei sistemi infrastrutturali per l'approvvigionamento energetico dei combustibili fossili che comunque nel futuro prossimo costituiranno ancora l'asse primario del fabbisogno energetico italiano. In tale ottica il Paese sarebbe preparato ad affrontare in modo flessibile e sicuro una ripresa della crescita dei prezzi del mercato Oil & Gas e crisi internazionali che potrebbero interrompere bruscamente le forniture energetiche del mercato nazionale ed europeo. Anche la copertura economica di progetti di tal genere sarebbe largamente garantita del bilancio positivo dovuto dall'attuale abbassamento del prezzo del petrolio: è in momenti come questi di congiuntura favorevole che un Paese moderno è in grado di affrontare problematiche essenziali per il suo sviluppo economico.

A tal fine il Centro Levi Cases si propone come un Centro di Competenze altamente qualificato per sviluppare le tematiche di ricerca applicata nei settori sopra indicati, fornendo strumenti quantitativi dal punto di vista sia tecnologico sia economico per accompagnare il processo decisionale attuativo di un Piano Energetico Nazionale, in sintonia coi contenuti del documento "Strategia Energetica Nazionale" (DM Ministero dello Sviluppo Economico del 8/3/2013) e nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.

